



## LA SITUAZIONE NAZIONALE

La svolta dell'atteggiamento destra che stava portando non del PSI nei confronti del Governo e nei confronti degli altri partiti della coalizione, lo scombussolamento creato dalla diminuzione della fornitura di petrolio da parte dei paesi arabi, ai paesi dell'occidente, il calo dei voti del Partito Comunista nelle recenti elezioni amministrative in alcuni Comuni italiani, e la sempre crescente presa di coscienza e di posizione dei Sindacati dei Lavoratori nella nostra vita politica, ci inducono a considerazioni, che son da una parte trammiste a compiacimento, perché un proverbo napoletano ci ammonisce: «A Illette strette, c'èretche mmezzze» cioè, quando il letto è stretto, c'èretche al centro, per non cadere, e dall'altra sono frammiste a senso di perplessità e di speranza.

### LA NUOVA LINEA DEL PSI

Il PSI finalmente ha trovato la strada giusta del socialismo, quella che è la strada della ragione, per la quale anche noi nel nostro piccolo ci siamo batuti da sempre, e per la quale dovemmo uscirne nel 1966 quando esso riprese una svolta frontista nonostante fosse prevalsa la corrente di Nenni. Capitò allora che i «sinistri» di quel Partito, i quali eran diventati minoranza rispetto alla tesi di Nenni, chiamata per così dire tesi di destra, si spostarono a poco a poco essi stessi a destra per entrare nella maggioranza, ma conservando le proprie idee di sinistra; e l'On.le De Martino che fino ad allora si era battuto come noi per Nenni, si spostò inspiegabilmente a sinistra tirandosi dietro una parte notevole dei compagni del vecchio leone anconitano, il quale fu messo in minoranza e lasciato in quiescenza nonostante la fusione con i vecchi compagni del PSDI i quali si erano illusi che realizzando quella tanto auspicata unificazione si sarebbe finalmente potuto concretare un Partito

saggiamente riformista e sinceramente democratico. Ne uscirono delusi quelli del PSDI e furono in seguito avversati dai compagni di ieri come i nemici capitali che andavano distrutti a qualunque costo per ritornare alla difesa. E così andammo avanti con un esperimento governativo di centro

mèrle è bbelene» dice sempre la saggezza napoletana!

La lezione che c'è venuta dalla messa in pericolo di tutta la energia produttiva che dipende ormai quasi esclusivamente dal petrolio, è nè più e nè meno quella che bisogna ritrovare il senso della misura e la strada della ragione, e ritornare a vivere come vivevamo di miliardi. Finalmente, il Governo di Centrosinistra fu novellamente varato come estrema ancora a cui aggrapparsi. Molti italiani si chiesero se fosse stato proprio necessario spendere quei miliardi e passare tanti guai per ritornare ad una formula di Governo che già aveva fatto catena prova. Noi che siamo abituati a guardare le cose con obiettività e con un certo senso di speranza anche quando prevediamo le sciagure, diciamo che il sacrificio sarebbe valso a qualche cosa e che tutto si sarebbe risolto per il meglio della Nazione se il PSI si fosse una buona volta fatto capace che non poteva pretendere di stare con un piede dentro e con un altro fuori dal Governo, ed ammoggiare col PCI mentre era legato ai Partiti democratici, e si fosse convinto che il pretendere le riforme a qualunque costo e subito avrebbe portato alla distruzione non solo di quello che si era conquistato, ma anche di tutto l'apparato economico nazionale.

Ora il PSI è rientrato nella campagna governativa, ha proclamato Nenni suo presidente, ha messo in minoranza i «sinistri» di Mancini, e De Martino, segretario politico di quel Partito, è diventato addirittura il paladino ad oltranza dei suoi principi di democrazia e di un avveduto e graduale progresso, e si è fatto il primo assertore della autosufficienza della campagna di centrosinistra e dello svincolo di essa ed italiani votavano falso e martello così come i nostri bi-

gotti votavano e votano per la croce, senza porsi minimamente un problema di scelta, ma quasi per radica incoscibile decisione preconcetta. Se ci è stato un calo di voti comunisti, vuol dire che una parte dell'elettorato rosso ha rotto l'incanto e si è spostata sugli altri partiti che, egualmente di sinistra, sono meno rossi e cioè meno totalitari e meno o nient'affatto criptosovietici. Ne è conferma la constatazione che ad avanzagliarsi del calo comunista sono stati il PSI ed il PSDI.

## Il calo del PCI

Il calo dei voti del Partito Comunista in queste elezioni dell'autunno 1973 tanto a Cava che in tutti gli altri Comuni d'Italia in cui si è andati alle urne per un complesso di due milioni di votanti, non può essere considerato un fatto episodico, anche se i Comunisti di Cava a giustificazione della loro calata dicono che non si erano impegnati perché non vi avevano interesse. Noi sappiamo, però, che i comunisti nostrani ed italiani votavano falso e

avvantaggiarsi del calo comunista sarebbe toccato a queste lettere?

Eppure qui la posta svolge mansioni molto più vaste che in Italia. Basti dire che gestisce anche il servizio telefonico, paga stipendi e pensioni, emette titoli di credito, gestisce un enorme volume di risparmi postali, controlla i diversi Enti televisivi e radiofonici, riscuote i diritti doganali e di frontiera sui colli postali, ecc. e con tutto ciò una lettera da Hamburg a München (circa 900 chilometri) impiega 24 ore.

Ma, tanto ci voleva? Perdonateci questo sfogo, considerando che lo abbiamo fatto perché a noi interessava soltanto che il PSI e l'On.le De Martino, del quale fummo pur modesti ma fervidi compagni fin da quando entrambi militavamo nel Partito d'Azione, avessero fatto buon pro della lezione venuta dalle cose!

## La crisi del petrolio

Lo scombussolamento, poi, determinato nella vita italiana ed in quella dei paesi occidentali dalla diminuzione della fornitura di petrolio da parte dei paesi arabi, è stata un'altra salutare se pur dura e grave lezione che c'è venuta dalle cose e che anch'esso potrà risolversi in bene se neppure trarremo profitto. Il mondo, e soprattutto il popolo italiano, sembravano addirittura impazziti dall'ebbrezza dell'incommensurabile progresso realizzato nel breve volgere di un decennio dalla scienza al servizio dell'uomo, il quale era diventato il centro dell'universo nel vero senso della parola, ed ognuno anche nel suo piccolo e meschino involucro corporale si sentiva addirittura un miliardario. Sembrava che la natura avesse risorse sconfinate per appagare i desideri ogni giorno crescenti dell'uomo; sembrava che il monito biblico dell'uomo, ti nutrirai col sudore della tua fronte, e tu, donna, partorirai con dolore», fosse stato la più grande bugia della fantasia della storia; e coloro che come noi si affannavano a mettere in guardia popoli e governanti, che quanto stato di euforia non poteva durare a lungo e che non era giusto darsi alla piazza gioia consumando tutto quello

che si riusciva a produrre, venivano trattati come dei visionari e facevano la fine di coloro che gridavano nel deserto. Il contrattacco della iniziativa dei paesi arabi ha fatto finalmente aprire una buona volta gli occhi agli economisti, agli uomini di Stato ed agli sprovveduti; ed anche per questa altra lezione che è venuta dalle cose dobbiamo ringraziare la divina provvidenza, se una divina provvidenza esiste al di sopra di noi. Quello che è rattristante è che la stessa radiotelevisione che appena sei mesi fa incoraggiava ancora inconsciamente gli italiani al consumismo ed al Bengali facendo vedere quasi come una esaltazione ogni sera l'esodo degli italiani dalle città per i cosiddetti «ponti» e per le ferie estive, sia essa stessa ora a spingere gli italiani ad un regime di austeriorità e di rinunce, finendo così per generare l'allarme e lo sconcerto. Ben è vero che il popolo non è capace di muoversi per grandi idee e quindi per grandi sacrifici; ma è anche vero che l'ingigantire le cose più di quelle che sono, il fare il diavolo più grande di fatto che è, possono portare a conseguenze più disastrose di quelle che si vogliono evitare. «U troppe rém-

berie è bbelene» dice sempre la saggezza napoletana!

La lezione che c'è venuta dalla messa in pericolo di tutta la energia produttiva che dipende ormai quasi esclusivamente dal petrolio, è nè più e nè meno quella che bisogna ritrovare il senso della misura e la strada della ragione, e ritornare a vivere come vivevamo di miliardi. Finalmente, il Governo di Centrosinistra fu novellamente varato come estrema ancora a cui aggrapparsi. Molti italiani si chiesero se fosse stato proprio necessario spendere quei miliardi e passare tanti guai per ritornare ad una formula di Governo che già aveva fatto catena prova. Noi che siamo abituati a guardare le cose con obiettività e con un certo senso di speranza anche quando prevediamo le sciagure, diciamo che il sacrificio sarebbe valso a qualche cosa e che tutto si sarebbe risolto per il meglio della Nazione se il PSI si fosse una buona volta fatto capace che non poteva pretendere di stare con un piede dentro e con un altro fuori dal Governo, ed ammoggiare col PCI mentre era legato ai Partiti democratici, e si fosse convinto che il pretendere le riforme a qualunque costo e subito avrebbe portato alla distruzione non solo di quello che si era conquistato, ma anche di tutto l'apparato economico nazionale.

Ora il PSI è rientrato nella campagna governativa, ha proclamato Nenni suo presidente, ha messo in minoranza i «sinistri» di Mancini, e De Martino, segretario politico di quel Partito, è diventato addirittura il paladino ad oltranza dei suoi principi di democrazia e di un avveduto e graduale progresso, e si è fatto il primo assertore della autosufficienza della campagna di centrosinistra e dello svincolo di essa ed italiani votavano falso e

avvantaggiarsi del calo comunista sarebbe toccato a queste lettere?

Eppure qui la posta svolge mansioni molto più vaste che in Italia. Basti dire che gestisce anche il servizio telefonico, paga stipendi e pensioni, emette titoli di credito, gestisce un enorme volume di risparmi postali, controlla i diversi Enti televisivi e radiofonici, riscuote i diritti doganali e di frontiera sui colli postali, ecc. e con tutto ciò una lettera da Hamburg a München (circa 900 chilometri) impiega 24 ore.

Ma, tanto ci voleva? Perdonateci questo sfogo, considerando che lo abbiamo fatto perché a noi interessava soltanto che il PSI e l'On.le De Martino, del quale fummo pur modesti ma fervidi compagni fin da quando entrambi militavamo nel Partito d'Azione, avessero fatto buon pro della lezione venuta dalle cose!

## Mostra Nicolov

### nell'Azienda di Soggiorno

Nella sala della nostra Azienda di Soggiorno dal 10 al 20 Novembre ha ospitato il pittore bulgaro Prof. Vasil Nicolov, che ha al suo attivo un'arte veramente valida e consensi internazionali. Si diploma presso l'Accademia delle belle Arti di Sofia, e si perfezionò in quella di Leningrado; ora predilige esporsi in Italia, alla quale nel libretto di presentazione di questa mostra, scrive: «Artistica Italia, la tua tradizione artistica e la tua vita artistica richiamano un'espressione di entusiasmo e di volontà di vivere in te, non solo per una vita umana».

## In Germania 12 vigili per 115.000 abitanti

Egregio Avvocato,

anzitutto la ringrazio per il puntuale invio de «Il Castello» anche se non mi arriva con altrettanta puntualità a causa delle poste italiane. Oggi ho ricevuto il numero di settembre quasi contemporaneamente a quello di agosto. (Però quello di agosto mi è stato recapitato a casa e non a scuola perché s'era perduta la fascetta con l'indirizzo. Che differenza, eh?)

A proposito del funzionamento della posta qui nella Repubblica Federale, le voglio raccontare, per curiosità, due episodi. Una volta spedii una lettera in Austria con la stessa affrancatura che si usa per l'Italia e per l'interno. Il giorno dopo mi vidi recapitare la lettera a casa con un biglietto spedito dall'ufficio postale nel quale mi si faceva presente che con l'Austria era altra tariffa e mi si pregava di voler integrare l'affrancatura e reimbucare la lettera.

Altra volta, distratto come sempre, imbucai una lettera diretta a mia moglie a Salerno, senza l'indirizzo del destinatario né quello del mittente. Questa lettera fu aperta, per reperto notizie per l'incontro, dal direttore dell'ufficio centrale di Francoforte. Poiché nella lettera vi era un mio certificato, la lettera fu inviata allo Schulam di Limburg che aveva emanato il certificato, affinché la rimbalzasse a me. Ovviamente accompagnata da una lettera giustificativa e di scuse per la manomissione della corrispondenza, atto reso necessario perché mancavano gli indirizzi sulla busta per l'incontro. Chissà in Italia quale destino sarebbe toccato a queste lettere?

Eppure qui la posta svolge mansioni molto più vaste che in Italia. Basti dire che gestisce anche il servizio telefonico, paga stipendi e pensioni, emette titoli di credito, gestisce un enorme volume di risparmi postali, controlla i diversi Enti televisivi e radiofonici, riscuote i diritti doganali e di frontiera sui colli postali, ecc. e con tutto ciò una lettera da Hamburg a München (circa 900 chilometri) impiega 24 ore.

Altro punto dolento toccato da «Il Castello» è la burocrazia a tutti i livelli. Il cancro che divora un quarto delle entrate dello Stato per creare il caos. Questo perché in Italia vige il concetto che il posto di lavoro o l'impiego non ha fini di produttività o di funzione economica, ma viene concesso quasi come opera di beneficenza. Basta citare l'asserzione di quell'impiegato di un comune siciliano il quale andava solo saltuariamente in ufficio e pur non lavorando affatto percepiva lo stipendio.

Un giorno ripreso da un superiore disse: «Lo stipendio è un assegno alimentare, il lavoro si paga a parte». Io abito in una città che è Kreisstadt, ossia capoluogo di provincia, con circa ottantamila abitanti disseminati su circa dieci chilometri quadrati di territorio, ed altri 35.000 circa ne arrivano ogni mattina dai paesi vicini con treni ed autobus per venire a lavorare nei vari uffici ed industrie. Ebbene, to sa quanti vigili urbani ci sono a Limburg? Solo 12, dico dodici, ed un distaccamento di 5 uomini della Kripo (Kriminal Polizei) ma che si occupa solo del traffico di polizia giudiziaria. Di questi 12 vigili urbani, uno è costantemente impegnato a prelevare, con un carrellino, le monetine da 10 Pfennig dal 1200 parchimetro ed orologio disseminati per la città. Sa quanto incassa di parcheggio il comune dalle 7 alle 18? Faccia Le stesso il conto: 10 Pfennig ogni 15 minuti per i 1200 parchimetri beni 5280 Marchi al giorno pari ad oltre 1.200.000 delle nostre lirette. Ciò nonostante anche qui è difficile trovare un parchimetro libero per parcheggiare e se si ritarda un po' ed il parchimetro scatta al rosso, trovi subito il vaglia già compilato

sotto il tergilavoro per andare alla posta o alla banca a pagare la multa di 10 marchi, l'equivalente di circa 2.500 lirette diluite ogni anno con novemila è passa miliardi in «edizione speciale» dalla tipografia di via della Zecca.

Cosa ci vuol fare, egr. Avvocato? Quant' ce ne sono che la pensano come Lei? Forse Lei, io e qualche altro...

Il paese di Mastu Rafele è tutta Italia. Gradisca cordiali saluti.

Vincenzo Guarino

(N.D.D.) Grazie di quant'altro contenuto nella lettera e cordiali saluti).

## Il Contenzioso Tributario nell'attuale sistema

Il Centro di studi di diritto tributario «Antonio Maria De Luca» di Salerno ha pubblicato un interessantissimo quaderno sul «Contenzioso Tributario nell'attuale sistema dopo la recente riforma». E' un'abbastanza consistente volume di pagg. 122, in cui sono spiegati in maniera piana i concetti dei tributi, del sistema tributario italiano, del contenzioso tributario, del funzionamento delle Commissioni e della Segreteria di queste: il tutto corredato in appendice da schemi dei vari ricorsi e dei vari atti che le parti debbono compilare per impugnare gli atti dell'amministrazione o ricorrere avverso gli stessi e chiedere quanto si presentasse necessario nel corso della procedura contenziosa; lo riteniamo perciò utile non solo ai professionisti ma anche agli stessi interessati che vogliono curare direttamente le loro cose. E' in vendita presso la libreria D'Auria del Tribunale di Salerno al prezzo di lire tremila ed il ricavato, detratto le spese di stampa, sarà devoluto ad opere di bene.

Mai come ai tempi moderni si addice la similitudine di Babilonia che si usa richiamare quando la confusione e tale che non ci si riconosce più.

Don Antonio ricorda che quando era ragazzo, e cioè verso la fine del secolo scorso, Don Vincenzo della Bonifica (vale a dire il commesso della Pubblica Beneficenza, che allora si trovava nell'attuale palazzo Soligo) ogni mezzogiorno passava per il magazzino di mio nonno a fare quattro chiacchieire. Ogni volta mio nonno, appena lo vedeva, gli chiedeva:

Neh, Don Vincè, chece se rice?

E Don Vincenzo, ogni volta immancabilmente rispondeva: — Babibilonia, Menechì! Babibilonia!

Nel n. 139 del Catalogo della Libreria Giovanni Valleri di Firenze (Via Ricasoli, 68 r) tra i quadri in parte ad olio ed in parte a tempera messi in vendita, abbiamo trovato che ci sono ben tre bozzetti di cartoline propagandistiche, dipinti dal nostro Eduard Maria Vardaro in giovane età. Il primo riguarda l'Arma di Artiglieria (tempera ed acquerello, formato 45,5 x 35,5), il secondo (quadro su tela cm. 76 x 60) riguarda la Guardia del Confine, il terzo (quadro ad olio su tela cm. 76 x 60) riguarda il Batt. Alpini Plave, ed il quarto (quadro ad olio su tela 76x60) riguarda i mitraglieri. Nel compiacersi di questo incontro segnaliamo la notizia per coloro che avessero piacere di acquistare questi quadri che portano i nn. 304, 309, 310 e 312 del precedente catalogo. Il prezzo non è segnato, perciò bisogna chiederlo preventivamente alla Libreria Valleri.

Il pittore salernitano Angelo Battì ci comunica che dal 21 al 31 marzo prossimo esporrà i suoi quadri nel Salone del Casino Municipale di S. Remo.

Ci congratuliamo con lui e gli auguriamo un sempre crescente successo!

# Perché caponata?

Caro Avvocato,  
nell'articolo Perché caponata?, pubblicato nel n. 11 del «Castello», noto che l'autrice mi tira in ballo poco opportunamente, difondendosi in discussioni assai maldestre su cose che non conosce neppure in modo approssimativo.

L'etimologia del nap. «caponata» dello spagn.-cat. caponada è, per così dire, «canonica», perché formulata nel DEI (— Dizionario etimologico italiano, Firenze, 1950, I, 743) da due illustri glottologi quali Carlo Battisti e Giovanni Alessio; e sempre ad essi due risale la segnalazione del secentesco termine marinaro ligure «cappone di galera», col quale si voleva umoristicamente contrabbardare per giustificare le povere vivande fatta di galletta imbevuta d'acqua e olio e aceto, con olive, capperi, acciughe, cipolle e peperoncini.

Oltre che in Liguria e Toscana e Campania, abbiamo caponata in dialetto sardo e capunata in calabrese e siciliano.

In effetti, però, lo spagn. caponata deriverà quasi certamente, per corruzione, da capola-

da (agg. e sost.), che significa

**La singolare "ricerca," di un avvocato**

## Quasi quattromila proverbi napoletani

DOMENICO APICELLA

I ritte antiche, ovvero i proverbi napoletani  
Il Castello ed., pp. 375, L. 3.000

PER CHI AMA la saggezza tradizionale e desueta dei proverbi Domenico Apicella avvocato di Cava dei Tirreni ha raccolto ben 3682 (tre mila seicentoottantadue) «I ritte antiche, ovvero, proverbi napoletani» sugli argomenti più disparati: amori, denari, vita, sorte, donne, animali, stagioni, santi, chiacchiere, vizi, virtù... Le sue fonti sono state oltre alla madre, Rossa Trojano, prolifica di figli (undici) e di «sapienze», alcune pubblicazioni già esistenti sui modi proverbiali della Campania, le occasionali conversazioni fra amici al caffè, molti rubati e trascritti furtivamente per anni sui pulsini della camcia durante i colloqui con i clienti del suo studio legale. A tanta metodica e meritevole voracità di collezionista non si accompagnava tuttavia la necessaria prudenza nelle scelte.

Affascinato dal numero Apicella ha accatastato nel suo libro tutto quello che trovava: l'autentico proverbio popolare napoletano e la traduzione dialettale di frasi al limite ormai del luogo comune da conservazione piccolo-borghese come «volere è potere», «chi fa da sè fa per tre», «chi cerca trova», «non è mai troppo tardi», «tutto fa brodo», «impara l'arte e mettila da parte... Non mancano tuttavia nel suo imponente prontuario risposte dettate da sapienza «verace» ai fatti e mistificati della vita quotidiana vista dal basso.

Ecco qualche esempio robusto e gustoso: «chi zappe ve' vacche e chi fila veve vine!» (cioè, chi fa lavori pesanti beve l'acqua mentre chi svolge lavori più leggeri beve vino), «l'avvocata spoglia ai vive, e si schiattamorre (il beccino) spoglia ai muor-te», «si Cole cacave, nun muore» (se Cole l'avesse fatta, non sarebbe morto). Ma siccome non l'ha fatta... Viene usato per replicare a quanti arrivano con i loro consigli troppo tardi), «i eccone sonigne comme ai mimo-le: quanne spòntene fanne male, guri anche all'ing. Armando Ferrioli il quale ci ha inviato una cartolina dall'Aeroporto di Glasgow.

Ringraziamenti e ricambio di auguri anche all'ing. Armando Ferrioli il quale ci ha inviato una cartolina dall'Aeroporto di Glasgow.

## Il disservizio postale

Egregio Direttore,  
... qui nessuno di noi ha ricevuto il giornale. Io soltanto in estate ho ricevuto quel numero che pubblico la mia poesia «Mana sacrificia», e poi più niente; anzi Vi ho spedito alcune poesie che avrei voluto il piacere di vederle pubblicate. Purtroppo... Spero che Voi stiate sempre giovanilmente bene, e tanti saluti ed auguri a Voi ed anche al vostro, nostro simpatico Castello.

(Cast.mare di St.)  
Lorenzo Gargiulo

Eguale protesta ci è pervenuta dal Dott. Francesco Papa da Pescara per il numero del mese di ottobre che regolarmente abbiamo spedito a tutti.

(N. d. D.) Signor Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Signori Ministri del Governo, Compagni lavoratori delle Poste, delle Telecomunicazioni e delle Ferrovie, possiamo continuare ad andare avanti così? E mai concepibile che la corrispondenza, che dovrebbe stare all'apice dei valori affettivi, commerciali e di progresso di una nazione, continui allegramente ad essere trattata come un mezzo per il braccio di ferro tra i pubblici poteri ed i lavoratori del settore?

Noi vi diciamo soltanto che ciò non è giusto, e che a lungo andare questo inconveniente produrrà danni irreparabili alla cultura ed alla economia. Se, per il danno che subiamo noi piccoli giornali e per quello che subiscono gli organi di stampa in genere, dovessemmo andare incontro ad un fallimento, convincetevi che sarebbe il fallimento della stessa democrazia! Aiutateci a non fallire!

### Ricordando Lucia Liberti

Lucia Liberti, figlia di un fratello dell'indimenticabile Don Felice Liberti antico titolare della attuale pasticceria Liberti, visse i suoi anni di gioventù romantica e sentimentale verso la fine del secolo scorso ed i primi di questo, a Cava, dove era nata ed era cresciuta. Il padre Alfonso era proprietario della Villa Tenore alla Annunziata, e si trasferì in America portandosi seco anche la giovinoteca.

Di essa non siamo più riusciti a saper notizie precise. Sappiamo soltanto che al presente non è più tra i vivi, e di lei conserviamo un quaderno di poesie, passatemi dalla nipote Amalia Liberti in Armenante, che ne è divenuta proprietaria e che ci ha consentito di pubblicarne volta per volta il contenuto a ricordo della zia. Chi fosse in grado di darci altre notizie di questa nostra cara poetessa, è pregato di fornircelle, che le pubblicheremo volentieri. Per ora incominciamo col pubblicare la poesia da lei composta in onore di Don Enrico De Marinis quando il grande socialista cavese vinse nel 1895 la battaglia per il Parlamento contro l'egualmente grande avversario Clemente Mauro.

### Il nostro deputato De Marinis

E finalmente pure hanno perduto i signoroni e gli uomini dabbene, che, sempre da signori, hanno fatto.

Embe', sti ecose 'e viveco e nun me pare overo, eppure se so' ffatte pe grazia d'o 'Culera'.

Sempre accusi sta Napule, nun ce se tene cura, po' quanno c'è pericolo se corre p'a paura.

## La COLONNA del NONNO

Cari amici,

i numeri de «Il Castello» di Maggio ed Agosto, sono usciti senza la voce del «Nonno». I più fedeli lettori di questa Colonna si saranno meravigliati mi son meravigliato anch'io perché, io, al direttore, le lettere le ho inviate, però sia la prima, per lo scoperire dei servizi postali, sia la seconda, per circostanze ignote, sono andate perdute.

In quella destinata al numero di maggio vi parlavo delle impressioni sul mio collocamento a riposo e poiché, ancora adesso, si fa un gran parlare di queste numerose fughe dal servizio attivo dei dirigenti statali, credo ancora attuale l'argomento e rimando copia della lettera al giornale, con preghiera al Direttore di pubblicarla, sebbene in ritardo. — Ecco :

Alcuni anni or sono vi parlai delle mie impressioni sul collocamento a riposo in occasione di una manifestazione in onore di un preside che lasciava il servizio. Vi voglio, ora, dire le impressioni personali del mio collocamento a riposo avvenuto, come avete saputo, il 28 febbraio u. s. Behi amici «altro è parlar di morte, altro è morire» dice un proverbio ed io, che non ho valutato il Rubicone, posso dire che non è tanto facile comprendere l'importanza del cambiamento di vita. Bisogna provarlo — Dante direbbe (veramente esagerato un poco, ma la citazione lo vuole) «Tanto è amaro che poco e più morte». Non si può descrivere il senso di vuoto che lascia in noi l'abbandono della vita attiva dopo quarant'anni, nei quali, fra soddisfazioni ed apprensioni abbiamo profuso tutto l'entusiasmo di cui eravamo capaci, affezionati alle carte che abbiamo amato come le cose della nostra famiglia e forse di più, perché non erano nostre.

I miei collaboratori mi hanno offerto un ricordo durante la colazione, l'ultimo giorno di servizio ed al brindisi c'è stato il discorso «osannante e nostalgico». Poi i saluti. Ho baciato tutti. Io ero un po' commosso e non posso dire che non lo fossero anche loro. Gli ultimi mi hanno trovato con gli occhi gonfi e la voce incerta. Poi sono uscito fuori fra la neve che cadeva con eccezionale abbondanza. L'auto mi ha portato a casa ove non ho saputo far di meglio che nascondermi a letto. Un amico di famiglia morto tanti anni or sono, scrisse una pregevole poesia in cui incitava l'interlocutore a parlare di ebbrezza e di piacere nella ora più triste e concludeva realisticamente: «ma se il tuo caro non resiste nascondi il viso in quel'ora». E questo lo feci in quell'ora.

Gli amici mi hanno dato molti consigli: fai delle lunghe passeggiate ogni giorno; crea un hobby; non restare molto tempo in casa; profitta ora e fa dei lunghi viaggi e così via, ma finora non ho fatto nulla di tutto questo. Non ho dato nemmeno ordine alle carte personali che avevo nei cassetti della mia scrivania in ufficio, eppure sono passati molti giorni. Negli ultimi anni contavano i mesi, non con senso di pena ma di sollievo ed ora che il conto alla rovescia è compiuto non trovo quel sollievo che intradevo nei momenti più pesanti della dirigenza.

Ricordo a questo proposito quello che diceva Orazio nella prima satira del libro 1º:

Quot fit Maecenas ut nemo sibi sortem seu ratio dederit seu fors obieciter illa contentus vivat, laudet diversa sequentes? (Perché accade a Mecenate, che nessuno viva contento di quella sorte che o la ragione gli ha data od il caso gli ha offerto

e lodi coloro che seguono una diversa strada?)

E' proprio vero che la natura dell'uomo è fatta così; la sua mente è instabile, il suo volere è in continua evoluzione, nulla lo oppaga in pieno. C'è sempre una crepa nella metà raggiunta attraverso la quale ne intravede una altra e così fino all'ultimo respiro. E' un bene?

Un male? Forse è un bene ma è triste pensare che nessuno è contento in pieno e nessuno può mai dire: «attimo fermati che sei così bello» come avrebbe desiderato Faust.

Io penso che forse la mancanza di un'altra meta reale da raggiungere che rende il collocamento a riposo più penoso. Che cosa si può sperare? I giorni saranno sempre uguali.

Le settimane, direbbe il buon Pinocchio, compagna della nostra infanzia, saranno composte di quattro giovedì e tre domeniche, fino all'ultima metà.

Un amico, conosciuto nei primi anni della carriera, mi ha scritto: «Il mio pensiero vola ai tempi indimenticabili della nostra giovinezza. Quando eravamo agli inizi di una carriera cui affidavamo il nostro avvenire. Ora la carriera per te si è chiusa: io vi rinunziai da un pezzo. Per un attimo voltiamoci indietro e diciamo pure di essere soddisfatti, mi accomuna anche io».

Si, amico sono soddisfatto della carriera. Non si poteva condurre né concludere meglio. E' questo un conforto alla vita che mi resta. E' un bel raggio di sole al tramonto. E' splendido, incanta, ma è sempre un tramonto!

In questo splendido tramonto vorrei che la vita si fermasse. Non vorrei guastarla con la estrema vecchiaia, quando la mente tradisce e gli arti si rifiutano di obbedire alle loro funzioni.

Non è questo un pensiero suggerito da un momento di tristezza. L'ho sempre detto, l'ho sempre pensato, l'ho sempre desiderato. Il corpo in disfacimento di un uomo vivo mi ha dato sempre un'enorme tristezza.

L'oratore alla colazione, chiuse il suo amabile discorso leggendomi «la preghiera del pensionato» composta da Padre G. Perico S. J. Giene chiesi subito una copia perché pensavo a questa colonna. Leggetela e frattanto vi suto assai caramente, come sempre.

Francesco Paolo PAPA

### La preghiera del pensionato

di Padre G. Perico S. J.

Togliti da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indisponibilità.

Ch'io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo, e arreca in questo avvicendamento di contatti una delle apprezzioni più interessanti della vita che si rinnova.

Fa, o Signore, che lo ricca ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nella responsabilità, vivendo uno stile di vita umile e sereno nel mondo in trasformazione, senza riunione del passato, facendo dello mia sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Ch'la mia incita dal campo di azione sia completa e naturale come un felice tramonto del sole.

Signore, insegnami ad invecchiare così.

### Che sape fa 'a paura!

Comme parimmo belle!,...  
dicite 'a verità!...,  
fra nuie e l'altra Italia  
che vu' paragunà!...

Mo passa ogne matina  
o' carro d'a munnezza  
e po' c'a pompa a spruzzo  
stanno a disinsettà.

Nun ce sta chiuu na mosca,  
na vera maraviglia,  
e si quarcuna esce  
l'insetticida 'a piglia.

Addio bancarella  
c'a carne 'e contrabbando,  
pisce fettiene e ccozze  
so' state mise a' Bando.

Embe', sti ecose 'e viveco e nun me pare overo, eppure se so' ffatte pe grazia d'o 'Culera'.

Sempre accusi sta Napule, nun ce se tene cura, po' quanno c'è pericolo se corre p'a paura.

Po' torna comm'a ppmima:  
'O solito triato:  
'O spuorco esce 'e quinente  
e 'a sala illuminata!...

(Napoli) Giovanni Bonelli

### Ho sonno

Voglio perdimmi,  
dimenticare,  
pensare d'essere  
e d'operare  
in altre dimensioni...  
Voglio ricevere  
e dare visioni...  
... fantasticare!  
In questa notte  
d'illusioni

### Abbrucio 'e passione

Passo sempe pe' na via  
tutt'e vvote, 'a verità,  
pe' guardarme, e così sia,  
na signora ca sta llà.

Nun ve dico, mamma mia!,  
chesta è rrroba 'e qualità,  
troppo scicca, e 'a gelusia  
me turmenta, e c'aggia fà!

A i' llà, 'a veco abbandonata  
nfaccia l' lastre d'o balcone  
ca me fa cierti guardate  
mentre vasa a nu signore!

Passo ntusseco 'e ghiurnate  
e m'abbrucio 'e passione!

Matteo Apicella

## VACHERON CONSTANTIN

### il migliore orologio del mondo

in vendita presso la

Orologeria OSCAR BARBA

Corso Umberto, 189

CAVA DEI TIRRENI

## Concorso Letterario

### «FERMENTI»

Allo scopo di soddisfare le richieste di numerosi abbonati e simpatizzanti, la Rivista «Fermenti» bandisce un concorso di poesia riservato agli abbonati alla rivista.

I manoscritti, comprendenti non più di 25 composizioni poetiche o di 25 pagine dattiloscritte, dovranno pervenire entro e non oltre il 30 dicembre 1973 alla Segreteria della Rivista FERMENTI, Via Campomorone, 65 - 00168 ROMA, corredate dalle complete generalità del concorrente, indirizzo e curriculum vitae.

Al vincitore del concorso sarà offerta una medaglia d'oro e la pubblicazione, a spese della rivista, del manoscritto. Sarà anche cura della rivista inviare il libro vincitore a tutti gli abbonati alla rivista e alla critica più qualificata.

Altri premi, consistenti in medaglie artistiche, sono riservati al 2º e 3º classificato.

Un plauso di cuore alla Prof. Franca Pina Guarnaccia, socia di onore del Gruppo Artistico Ligure di Fraternità nell'Arte, che ha ottenuto il 4. premio al Concorso di Poesia bandito dal sodalizio Arte Ligure di Savona.

Per reliquia si intende il resto, l'avanzo di qualsiasi cosa. Più particolarmente, di cose rimaste come ricordo di persone care perdute, di un avvenimento, ecc. Ma il significato più comune è quello religioso, relativo a resti di parte del corpo o cose appartenute a martiri ed a santi, e conservati per la venerazione dei fedeli. Quando i cristiani poteranno uscire dalle catacombe ed edificare all'aria aperta le loro chiese, il culto delle reliquie si diffuse talmente che fu stabilita la regola che nessun altare e quindi nessuna chiesa potesse essere consacrata se non custodisse almeno una reliquia del santo a cui veniva intitolato. Dopo il mille, col sorgere e l'arricchirsi della borghesia si diffuse l'uso di erigere altari anche nelle case delle famiglie più cospicue, e la conservazione e la venerazione delle reliquie allargaronosamente la loro diffusione, che la Chiesa dovette intervenire con energici provvedimenti per evitare che uno zelo altamente ammirabile si tramutasse in motivo di bassa speculazione per i mistificatori e gli imbroglioni, i quali non sono mai mancati neppure nel campo religioso, e nei tempi passati creavano false reliquie ed appocrifi certificati di autenticità.

La Badia dei Benedettini di

## La tradizione burlesca delle Reliquie della Cava

Cava, che da dopo il 1000 divenne la depositaria e la conservatrice delle fortune che già furono delle più potenti famiglie longobarde e normanne dell'Italia Meridionale, si arricchì a poco a poco di numerose reliquie, conservate in preziosissimi reliquiari (cioè custodie artistiche di svariata forma e di varia materia, in cui venivano conservate le reliquie dei santi); reliquiari che si possono ancora ammirare, quelli superstizi, nella cripta a destra della monumentale basilica della SS. Tri-

ni alla, giacché nelle loro farse già entrava la filastrocca delle reliquie immaginarie e ridicole che essi stessi si attribuivano per lo spasso degli ascoltatori, se la troviamo richiamata nelle farse Vincenzo Braca, che, come ormai è noto, noi sostengono essere non le farse originarie cavajole, ma il rifacimento ad uso e consumo di esso Vincenzo Braca, delle antiche farse che i cavesi, e di essi i commedianti cavesi, si tramandavano oralmente di padre in figlio.

Il testo più completo di questa filastrocca fu stampato dalla macchia nel secolo scorso col titolo di «'na nota de ' famoso reliquiario de La Cava, lessete nnante 'o Mperateur quando na fha passate!»

Quel lavoro, che poeticamente non è troppo ortodosso, ma cui storture e licenze e stropicciamenti possono anche piacere, perché danno più sapore al comico che vogliono suscitare, è stato attribuito a Niccolò Capasso, poeta del '600. Non propendiamo a credere che non si debba attribuire al Capasso del '600 e nemmeno a qualche omonimo posteriore, ma debba

ritenersi una reminiscenza ed un rifacimento di una antica Farfa Cavajola a sé stante, tramandatasi oralmente di generazione in generazione e fortunatamente salvata dalla dimenticanza, da un tardo ignoto entusiasta, il quale la pubblicò nel secolo scorso alla maniera in cui riuscì a ricordarla, magari per far dispetto ai cavesi suoi contemporanei.

Ai cavesi di oggi ed ai nostri lettori noi li offriamo come strenna natalizia nella tradizione, da noi fattane in lingua italiana, avvertendo che coloro che volessero leggerla nell'originale napoletano e volessero la spiegazione di tutti i significati delle reliquie burlesche a cui fanno cenno la filastrocca, e volgessero conoscere anche tutte le strappole e sfotti inventati dagli abitanti dei paesi vicini sul conto dei cavesi attraverso i secoli, possono richiederci per cartolina postale una copia del nostro volume «Domenico Apicella — 'O Famoso Reliquario de La Cava — Ed. Il Castello, Cava dei Tirianni, pagg. 176, lire 1.000, con l'intesa che ce ne pagheranno l'importo, a mezzo conto corrente postale che troveranno accluso al volume quando lo avranno da noi ricevuto senza nessuna spesa di trasporto.

Ed ora, buona lettura de 'O Famoso Reliquario de La Cava

Cogli acquisti, seppure condizionati dalla Turris, dei qualificati Giacomo Viale, Antonio Oliva e Alessandro Santini, ha completato, sia pure in ritardo, il parco giocatori.

Di Viale ben sappiamo come egli non difetti di serietà, né di esperienza e quindi egli rappresenta quella pietra miliare necessaria ed utile per completare il quadrilatero; né dubitiamo delle sue doti in casacca blù.

Olive che ancora non abbiamo visto all'opera sicuramente al suo turno confermerà le buone referenze calcistiche che di lui abbiamo, mentre capitolo a sé va fatto per Santini il quale nella radicata sua competenza e combattività sportiva si va esprimendo con uno stile di gioco tenacemente costruttivo e con buon fiuto della rete.

Invero di reti la Cavese soffre la stitichezza mentre in campionato contano e valgono i punti e cioè i goal; abbiamo visto troppo spesso gioco da spettacolo e qualche volta da vetrina, buono per lo spettacolo in sé e, ripetiamo, non per il campionato che esige pigliare alla maniera forte alla Levratto, per poter definitivamente abbandonare il malestere che affligge la squadra.

Vorremmo colle nostre parole imprimer maggiore malizia e più lucidità al dotatissimo di mezzi fisici centr'attacco Peviani che potrebbe diventare, se così, il migliore in assoluto: che ci prenda sulla parola, speriamo!

Indubbiamente la Cavese è tecnicamente più valida e fa più peso; presi singolarmente vi militano uomini di spicciato valore e però noi e con noi tutta la tifoseria che invero incoraggia anche con dignità e sportività la squadra, saluteremo un nuovo ciclo privo di autogol e di «paperi» bensì di seria e positiva espressione di concreti, attivi risultati, Antonio Raito

## Fatevi i casi vostri

In ricordo di Sergio Tofano

Sul Corriere dei Piccoli Omobono fu il nipote del Signor Bonaventura, sempre nel quale per la sua onesta ingenuità. Ecco in un caso più serio.

Omobono, cuore d'oro, vede a sera tal disdoro: una bionda cerca-soldi stan forzando manigoldi ad entrare a scopo ignobile nella piccola automobile preparata nell'interno come... alcovata dello schermo. La ragazza (Clara Pengo) fugge e ride: «Non ci vengo», con singulto che però tocca il cuore anziché. — Oh, vigliacchii! — grida

Bono — per difenderla qui sono. Quella donna in fede mia, lascerete andare via!». Ma l'autista, vil meccanico, gli viene dietro con un manico ed un colpo in testa ammolla al ragazzo che barcolla. Però ciò che più stordisce né Omobono ben capisce è il vedere la ragazza che lo guarda e gli sghignazza.

— «Stia — gli dice — ai fatti

ne s'impicci più di noi! D'imbecille è la sua faccia!» (E di quelli due ne abbracci). Poi, palpando la creatura, tutti entrano in vettura. Sull'asfalto che scintilla s'allontana la Balilla...

Il Sincerista

## Dicario di un primo amore di Lydia Galvano

E' con vivo piacere che apprendiamo il nuovo successo conseguito dalla Prof. Lydia Galvano, presidente del Gruppo Artistico Siciliano di Fraternità nell'Arte. Il suo romanzo «Dicario di un primo amore» ha ri-

scosso lusinghieri giudizi da parte della Giuria del Premio Letterario Calabria—Domani, che le ha conferito una medaglia aurea con pergamenetta. Alia chiera scrittrice gli auguri più fervidi da parte nostra.

## La Cavese

# Noterelle nostre

QUARESIMA PETROLIFERA, e così si è diventati virtuosi, per decreto!

Parecchie le rinunce che, per la crisi del petrolio, ci toccheranno. Niente più gite, niente più mangiate fuori, niente più caroselli a clacson spiegati nelle frenetiche corse sulle autostrade per sostenere la squadra del cuore dagli spalti dello stadio nemico da eseguire. Astinenze penose per i cacciatori, gli sciatori, gli alpinisti, i pescatori sportivi dell'entroterra e se la quaresima petrolifera dovesse prolungarsi, anche per i bagnanti. Sovratutto non più follie notturne concluse all'alba: tutti a letto presto con cinema e TV abbreviati e luce malinconicamente ridotta.

Dormiremo di più. Guadagniamo in salute: ventiquattrre la settimana respireremo meglio.

La corsa al progresso o quanto tomeno al benessere estremo che credevamo non doversi fermare mai, sembra segnare il passo.

Una battuta d'arresto questa volta che per molti versi può rivelarsi anche utile.

Ci siamo fino ad oggi gettati a capofitto nella ricerca del super conforto, della comodità assoluta, impiegando e sprecando beni naturali, quasi che questi fossero inesauribili e senza soffermarsi un attimo a pensare che se annualmente la popolazione della Terra aumentava, non di pari passo si accrescevano le risorse di cui potevano disporre.

Scenderà dal piedistallo la idolatrata automobile e perderà qualcuno dei suoi attributi più deleteri per riacquistare quello più semplice di mezzo di trasporto un po' più comodo e più veloce. Ed almeno una volta alla settimana si potrà respirare aria, la cui percentuale di ossigeno sarà maggiore dell'ossido di carbonio.

E la medicina troppo amara per un malato capriccioso e ribelle com'è il popolo italiano è stata prescritta senza riguardi stavolta dagli sceicchi africani.

**VERBALE AMICHEVOLA**, introdotto con successo in Francia qualche anno fa: si tratta di assicurare agli automobilisti un più rapido svolgimento delle pratiche di assicurazione, in caso di incidente.

Un verbale da compilare direttamente dagli automobilisti interessati e sul quale vengono indicati, in loco, le circostanze in cui l'incidente sia avvenuto.

Con esso si ottiene l'eliminazione di gran parte della procedura, spesso complessa, necessaria per effettuare gli accertamenti e le perizie e che ritarda la liquidazione del danno.

Su una apposita tabella del verbale sono riportati vari schemi tipici di sinistro ed i dati essenziali: come le precedenze, le direzioni di marcia ed altri elementi occorrenti per l'individuazione chiara delle responsabilità.

Il verbale amichevole è rappresentato da un foglio composto da due parti, ciascuna delle quali viene compilata dal singolo, ma sottoscritto da entrambi. A parte i vantaggi menzionati, quali un più rapido risarcimento dei danni ed altri, la novità farà sì che gli automobilisti litigheranno meno in caso di collisione.

Quanti poi sono gli incidenti addirittura banali di per sé e che però finiscono in tragedie dovute alla mancanza di autocontrollo del guidatore?

L'esperienza di tutti i giorni in segna che questo, del litigio, è un aspetto non trascurabile nei protocolli della polizia.

In genere si tratta di persone dall'equilibrio emotivo labile o che comunque soffrono di frustazioni, ion di rado però simili eccessi di ingeressività sono dovuti alla consapevolezza delle difficoltà pratiche che l'incidente comporta: dal tempo necessario per le perizie all'attesa del risarcimento. L'avvento del verbale amichevole anche in Italia, ora che il parco au-

tomobilistico ha raggiunto da noi i limiti di brividi, giunge e rappresenta una mano santa.

**FIDUCIA NELLA CAMPAGNA.** La crisi alimentare rischia di aggrovigliarsi e diventare cronica, tanto che per far fronte alla domanda del mercato, quest'anno si è importato di più ed abbiamo pagato tutto più caro: in sette mesi il disavanzo alimentare ci è costato ben 430 miliardi.

Mentre c'è chi arriva ad affermare che tutto può essere superato intensificando l'esportazione di prodotti industriali al fine di restringere lo squilibrio, la classe dominante sembra non avvertire a pieno la serietà e la gravità del problema, ed a questa la nota più stonata e più triste di tutto l'argomento.

Il ruolo dell'agricoltura in una società industriale avanzata è stato sin troppo sottovalutato ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti! Si è sinora trascurato una politica di incentivazione che tendesse a far sì che il lavoro nelle campagne fosse remunerato in giusta misura, coll'arginare il conseguente esodo dalla terra, sin troppo evidente.

E' necessaria urgente ricreare un clima di fiducia e di collaborazione nelle campagne, senza questo clima mancheranno gli investimenti e quindi le possibilità di modificazioni strutturali, all'interno del settore agricolo.

**VESTIR DA PRETE,** v'è da restare scandalizzati dal prete in borghese col collo sbotttonato ed a volte scamicciato, irriconoscibile e che troppo spesso si incontra ovunque tanto che sembra ormai divenuta la norma... perché questo suo travestimento nelle fogge comuni sa di fuga e di ricerca di anonimato, se non di peggio, inammissibile per un «segnatò di Dio». Genera imbarazzo dover identificare con frequenza sempre più crescente, nei comuni incontri casuali, un cosiddetto «clandestino».

A completare il pensiero va detto che non dovremmo invito a rivagliare e meno ancora scandalizzarci nel vedere un prete senza to fare e senza clergman. La divisa clericale, qualunque essa sia, anche con un segno ridotto di riconoscimento ha il compito ed il privilegio di far apparire la funzione al disopra dell'uomo.

Antonio Raito

## Perlen aus Deutschland (Perle dalla Germania)

Chissà come verrà preso dai miei connazionali in Italia il provvedimento di non far circolare le auto private di domenica? Qui in Germania Federale (in quella orientale il problema non esiste perché non esistono auto private), fin dal primo giorno, è stato preso con quella disciplina, pignoleria e compostezza tutta teutonica: strade deserte di automobili, rari i pedoni dopo l'orario delle messe, semafori addirittura spenti e molte biciclette. Uomini e ragazzi, donne e fanciulle tutte a pedalare vigorosamente. Non per niente già si dice che le biciclette abbiano subito un aumento del 30 per cento come in Olanda ove anche la regina Giuliana ha dato l'esempio. Chiedo ad un amico medico: «Lei può senz'altro circolare, Lei è un medico!». Ma lui tuttavia compreso del suo dovere di cittadino disciplinato mi risponde «Nur fur unbedingte Not». (solo in caso di assoluta necessità).

Non occorrono permessi speciali fino ad ora, ma basta la parola in casa si venga fermati dalla polizia la quale, ovviamente, ha tutto il diritto di accertarne la veridicità.

Insomma questo Sonntagsfahrvorbot (divieto di circolazione domenicale), è per i tedeschi, un'occasione in più per dimostrare la propria autodisciplina, le illuminazioni già preparate per il Natale in tutte le principali strade e piazze e che son durate 20 giorni di lavori, rimangono spente. Le vetrine dei negozi, le insegne pubblicitarie, i palazzi tutte vetrate, prima scintillanti di luci multicolori per tutta la notte, ora restano quasi al buio per risparmiare energia. Si parla già di chiedere la revisione del divieto, imposto dai vincitori dopo la guerra, di rilasciare benzina dal carbone; di riaprire le miniere di carbone chiuse e delle conversioni delle centrali termiche da olio pesante a carbone; di riprendere gli studi per la utilizzazione dell'idrogeno pesante dell'acqua del mare quale fonte di energia per il futuro. Se ne parlerà nel prossimo congresso di fisica a Kassel.

Quant'avranno letto in Italia il messaggio che Heinemann, vero ed autentico galantuomo, ha letto alcuni giorni fa ai tedeschi? Credo pochi, io l'ho ascoltato alla televisione e son rimasto quasi stupefatto quando ha annunciato la quale da Monaco di Baviera dove è stata a far visita alla sua famiglia originaria, si è benevolmente ricordata di Cave e del Castello e ha invitato una magnifica cartolina con nove vedute di quella città, tutte a colori.

Vincenzo Guarino

Ricambiamo cordiali e fervidi saluti alla nostra concittadini Barbara Pisapia (moglie di Don Mariano) la quale da Monaco di Baviera dove è stata a far visita alla sua famiglia originaria, si è benevolmente ricordata di Cave e del

Castello e ha invitato una magnifica cartolina con nove vedute di quella città, tutte a colori.

Ti rapisce il vento dell'appennino, o molle pianta, [amore d'umili tempi!

E poi la descrizione dell'Ilice nera...  
... cui d'allegria giovinezza il

## L'enfasi Poetica

Non sempre l'enfasi è antipoetica, non sempre è mera esagerazione o pompa di immagini e di frasi. Enfasi è a volte impeto, calore, espressione pittoresca di amore, di odio, di ammirazione. In greco, enfasi significa forza espressiva. Vede dunque da concludere che esiste un'enfasi buona e un'enfasi cattiva.

Certo, quando si gonfiano le gote, si eleva a freddo il tono, si usano parole e immagini eccessive, l'enfasi rivela la carenza di un vero sentimento. Chi ne fa uso cerca un effetto superiore alla propria realtà.

Ma parlare di enfasi è facile, com'è facile condannare in blocco ogni tono che si discosta dal dimesso, dal discorsivo, dal prosaico, come se non si possa riuscire antipoetici anche per difetto. Si può giungere ad una specie di antienfasi, ma rende meschino, comune, incolore il discorso, fino alla puerilità e alla sciattezza.

Ecco la domanda: ha dato se stesso il poeta? Se sì, ha fatto opera di poesia e sarà legittimo quell'impeto, che noi chiamiamo enfasi, se parte dal cuore o dalla fantasia.

Col metro di certi critici, chi si salva dall'accusa di enfatico e di retore? Non certo Dante, quando grida:

Ahi, serva Italia, di dolore

[ostello]

Non il Petrarca o il Foscolo, tanto meno il ruggente Alfieri, o il Leopardi della Canzone all'Italia.

E' grande poesia quella sommersa ed elegiaca di Ovidio, quella amorosa di Catullo, e quella del Virgilio delle Georgiche e delle Bucoliche; ma non è meno grande il solenne Carme Secolare di Orazio.

Come per tutte di cose di questo mondo, bisogna saper distinguere e non trattare, con superficie sufficienza, tutti i poeti che elevano il loro tono. Del resto, fra i troppi, è compresa l'iperbole, tante volte spontanea espressione di animo commosso.

Est modus in rebus. Anche le virtù possono diventare vizii, se vanno oltre il segno, come i vizii, attenuati al punto giusto, possono trasformarsi in virtù: l'avarizia diventa parsimonia, la prodigalità generosità, l'orgoglio amor proprio eccetera.

Vorremmo dunque invitare qualche feroco Aristarco a rivedere, alla stregua di queste nostre modeste considerazioni, i suoi troppo affrettati giudizi.

Federico Lanzalone



ALIDA de SILVA — PUREZZA · olio

ALIDA de SILVA, la gentile artista salernitana, dopo le brillanti affermazioni a Milano e nel Nord Italia, affronta ora il pubblico della Capitale con una Mostra a Roma nella Galleria d'Arte del Palazzo delle Esposizioni, in Via Milano, 13. L'inaugurazione è per stasera sabato, 8 Dicembre alle ore 18.30. La Mostra durerà fino al 20 Dicembre dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 21.

## ADOLESCENZA

Adolescenza, fugacemente lieta  
Ch'oggi il vegliardo ne rimembra il volto  
Felice e gaio nell'innocente gioco  
Lontano ancor dalle malsane voglie.  
Galeaza era per me e nel remoto tempo  
Corer pe' campi e calpestare i prati,  
Salir per aspre e collinose rive  
Inerpicarmi a stento sul più grande frutto.  
Assaporandone il bel gustoso frutto.  
Ecco cos'era l'adolescenza mia.  
Ma triste un giorno

E fu nel verno crudo, gran dolor soffersi  
Perché morto trovai nella gabbia chiusa  
Il fringuellin, che tanto in vita amavo.

Lo seppellii con doloranti mani

Quasi che fosse morta umana cosa mia.

E così che assiem fu morta l'adolescenza mia.

(Seregno) ALFONSO de LORENZO

NATALE 1955

...Sopra a quel marmo c'era tanta neve... e le mie lacrime lo sciolsero...

Riapparve il marmo ancor più freddo, mentre, dal Cielo, TU andai a mi sorridere.

(Materdomini) CARLO NICOTERA

A VURPICELLA

Povera bestia, dint' a stu cortile  
l'anno attaccato nganna na catena  
e notte e ghiuone dint' a stu canile  
scava pe' terra e schiaghe, te fa pena!...  
Stu carceriere è 'n'omo senza core,  
non cuoriso giustizia e né pietà:  
è tu tiranno e tu autoritatore,  
non sape quant'è bella 'a libertà.  
Ma che peccato ha fatto a vulpicella?  
E' innocente, è stata condannata;  
e senza so' ringrazià ha puglianella  
è condannata a vita carcerata.  
E mò ca simm' o' tempo d' o' progresso  
e è stata misa al bando 'a schiavitù,  
lo vuorrà veda che te facesse  
si essa foss'ommo e 'a vorpe fusse tu.

Io quacche notte zompo 'a dint' o' letto,  
a vaco a scöggle, n'aggia fo scappi;  
e dopo c'aggia avé na palla miopetto  
a chesta vorpe 'a dongo 'a libertà.

(Cast/mare di St.) LORENZO GARGIULO

FAVOLETTA

Un di un rasolo uscito di guinea  
fu invaso tutto da un raggiol di sole  
e vlosi ricolmo di fulgore  
si rifiutò di radere le barbe  
a pastori, a villani, a contadini  
ed anche a conti, a principi, a marchesi.  
Ma stando sotto chiave mesi e mesi  
dentro un tiroto in un riposo ozioso  
rugGINE diventò il suo splendore,  
spuntata la sua lama si affilata,  
da non poter tagliar nemmeno un pelo  
alla barba del suo vecchio padrone.  
Così avviene certo a quegli ingegni,  
che fan troppo languir le loro menti.  
(S. Eustachio) FRANCO CORBISIERO

BELLA - BELLA

(Ad una dolce Maria)

Tene' a vocca: na cerasa,  
Tutt' o' sole jnt' e capille!  
'A faccella, scippavase...  
'O nasillo pliccerillo.  
Fresca — fresca, e doce — doce...  
Na finezza 'N'armunila!  
D' e sirene, tene' a voce...:  
A cchiù bella d' e Marie!

'A VARCA D'E SUONNE

Varca mia, ca vaje p'o mare,  
e veljanno te puorte stu core!  
Quanta suonne sunnate scetate...:  
Quanta spline sufferte d' amore!  
Varca e suonne sulfagna e sincera...  
Sempe sola p'o mare tu vaje?!...  
Cu' sta vela ca viento nun tene,  
pur'e suonne cchiù triste tu faje.

ADOLFO MAURO

# ECHI e faville

Dal 7 Novembre al 5 Dicembre i nati sono stati 58 (f. 27, m. 31) più 15 fuori (f. 8, m. 7), i matrimoni 73 ed i decessi 14 (m. 8, f. 6) più 5 nelle comunità (f. 3, m. 2). Come si vede quest'anno siamo andati indietro con le nascite per effetto del consumismo e della vita facile. Gli studiosi però prevedono che l'anno venturo ci sarà un incremento delle nascite per effetto delle restrizioni economiche e per il fatto che specialmente di inverno, per deficienza di energia elettrica e di combustibile bisognerà andare più presto a letto. Un vecchio proverbio napoletano dice che «sott'a l'uccperte nun ce sta miseria» sotto alle coperte non c'è miseria. Che significa? Beh, debbo proprio spiegarvelo! Via, lo sapete anche da voi stessi! \*

Renato è nato dal Dott. Leonardo Accarino e dalla Rag. Emma Apicella, e ricorda l'indimenticabile nonno paterno, il caro Dott. Renato Accarino, farmacista. Tra i nonni la più contenuta e la nonna materna, Prof. Antonietta Robertacci, la quale vede così rivivere il suo Renato. Complimenti ed auguri.

Antonio è nato da Luigi De Lucia, ispettore forestale, e Prof. Rita Manzo.

Maurizio è nato dall'Avv. Pio Accarino e dalla Dott. Gabriella Del Monica. Si unisce a Benedetto.

Alberto è nato dal Rag. Paolo Nicastro e dalla Rag. Margherita Marsico, economista della nostra Maternità ed Infanzia.

Laura è nata dal Prof. Nello Baldi e Annamaria Petri.

Simona è nata dal Dott. Vincenzo Baldi, medico, e Annunziata Virtuoso.

La Prof. Rita Minoli del fu Aurelio e di Emilia Tafuri, nipote dell'indimenticabile M° Clemente Tafuri ed anche ella pittrice geniale oltre che docente di filosofia, si è unita in matrimonio con Bruno Autuori di Milano e fa Fausto Pollicino nella Chiesa dei Salesiani di Vietri sul Mare. Le nozze sono state benedette dal rev. Prof. Enrico Vignes. Alla coppia felice i nostri cordiali auguri.

Paolillo Giuseppe, titolare della Rivendita di tabacchi a S. Francesco, si è unito in matrimonio con Adele Trapanese nella chiesa dei Cappuccini.

Ad anni 72 è deceduto Annibale Pronzato, Industriale conserviero.

Ad anni 85 è deceduto Don Vincenzo De Pisapia, già commerciante in vino, fratello dell'indimenticabile Don Peppe.

Ad anni 82 è deceduto Remigio Lorito, dilettante marito della signora Matilde Gravagnuolo ed adorato genitore di Anna, Maria, Pia, Rag. Nicola, Avv. Antonio, Liliana, Biancamaria, Rag. Gerardo, Prof. Franco e Giovannina, e suocero dell'Avv. Gaetano Panza e del Dott. Carmine Terracciano, direttore del nostro Ospedale Civile. Imponenti son riuscite le esequie per la partecipazione di tutti gli affettuosi e numerosi amici dei figli e dei familiari, ed anche di quanti conobbero ed apprezzarono in vita il caro Don Remigio che era affabile con tutti, e per tutti aveva un sorriso anche quando da parecchi anni una paralisi non gli consentiva più di parlare, ma pur

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909  
CAVA DEI TIRRENI  
Qualità — Rapidità — Prezzo

## Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Telef. 843543  
ASSICURA TUTTO E TUTTI  
ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER  
L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI  
DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI